

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A che punto è la crisi? Intervista con Guido Carli

A che punto è la crisi: su questo tema «L'Unità» ha intervistato numerosi economisti italiani. Oggi pubblichiamo le risposte dateci dal presidente della Confindustria Guido Carli, in un'intervista che affronta le questioni principali della situazione economica. A PAGINA 2

Enorme interesse per l'incontro di Madrid

Carrillo Berlinguer Marchais: una Spagna libera e democratica

Il caloroso abbraccio all'aeroporto dove sono accorsi centinaia di giornalisti - «Siamo venuti a testimoniare l'amicizia e la solidarietà con il popolo spagnolo» - Il ruolo della Spagna democratica nell'Europa - Incontro con i leaders delle altre forze di opposizione - Oggi la conferenza stampa



Dal nostro inviato

MADRID - In una saletta appartata dell'hotel Melia Castilla a «assedio ed occupato» da centinaia di giornalisti, fotografi, cineoperatori di ogni parte d'Europa... solo una discreta e visibile vigilanza sta a servizio aperto ieri pomeriggio a Madrid l'incontro a tre dei segretari dei Partiti comunisti spagnolo, italiano e francese... che si protrarrà anche oggi per concludersi con la pubblicazione di un documento comune che, a quanto è dato sapere, riconfermerà e approfondirà i punti di convergenza che essi sono tra i tre partiti, i quali - ha detto ieri Carrillo - apprendo i lavori - hanno punti di vista coincidenti sul modo di affrontare i problemi della vita democratica al socialismo. Ieri si è parlato essenzialmente della Spagna, delle sue prospettive, del lento e difficile processo di democratizzazione in atto della lotta che i comunisti spagnoli stanno conducendo per estenderlo e svilupparlo, per l'instaurazione di un vero regime democratico, in cui tutte le forze politiche senza discriminazione possono agire in quella pluralità di espressioni che è sola garanzia, secondo i comunisti spagnoli, di libertà, di sviluppo e progresso; gli obiettivi cioè per i quali i comunisti si battono assieme a tutte le altre componenti democratiche. Sono questi i concetti che il compagno Carrillo ha illustrato ai compagni Berlinguer e Marchais, che interverranno a loro volta nelle prossime sedute della notte e di stamane.

Riferendosi alle particolarità dell'attuale situazione spagnola e dopo aver premesso che «una vera democrazia in Spagna non si può costruire che sulla presenza legale di un partito comunista», Carrillo ha ricordato la concezione del PCE circa la necessità di un «patto per la libertà» e di un accordo tra tutte le forze politiche che accettano una soluzione democratica per il Paese. Un patto il più ampio possibile, ha aggiunto, che non ignori quei settori capitalisti interessati alla associazione di una Spagna democratica all'Europa». Carrillo ha puntualizzato quali debbono essere i passi decisivi verso la democrazia in Spagna: legalizzazione del PCE, elezioni libere che permettano di stabilire una nuova base costituzionale democratica. Ha ricordato il significato del «permanente» democratico a Roma un anno fa, nel quale fu deciso di uscire dalla clandestinità, per soffermarsi sui passi avanti compiuti dal Partito in tutti i settori della vita del Paese e per fornire alcuni dati significativi sulla organizzazione del Partito stesso. Il PCE conta oggi, egli ha detto, su 150 mila iscritti e riesce a diffondere, in condizione di formalità legale, oltre 160 mila copie dell'organo del Comitato centrale *Mundo Obrero*.

Il leader del PCE ha quindi sottolineato il ruolo che i comunisti hanno avuto nei grandi momenti di gennaio, quando il terrorismo fascista aveva tentato di destabilizzare la situazione con l'assassinio di comunisti e fuorilegge di polizia e di bloccare così il processo democratico. Illustrando poi l'intero panorama politico in vista delle prossime elezioni, ha spiegato quale sarà il atteggiamento del PCE che ha già presentato le sue candidature in tutte le 52 circoscrizioni elettorali.

Carrillo, che aveva esordito ringraziando i compagni Berlinguer, Santiago Carrillo e Georges Marchais in una sala dell'Hotel Melia Castilla, si è rivolto a tre partiti comunisti.

Franco Fabiani
(Segue in penultima)

Nella foto in alto: Enrico Berlinguer, Santiago Carrillo e Georges Marchais in una sala dell'Hotel Melia Castilla si svolge la riunione dei tre partiti comunisti.

Al termine di una manifestazione unitaria

Studenti aggrediti e feriti a Torino da squadristi «autonomi» armati

Venti ragazzi e ragazze picchiati a sangue con chiavi inglesi. Ferme reazioni delle forze democratiche e dei sindacati

Raid fascista a Roma a colpi di pistola davanti a una scuola

Nuovo criminale raid fascista a colpi di pistola ieri pomeriggio a Roma, davanti all'istituto magistrale «Margherita di Savoia». Gli squadristi missini si sono scagliati contro gli studenti che in questi giorni sono in lotta nella scuola. Fortunatamente i colpi, sparati ad altezza d'uomo, sono andati a vuoto. La polizia ha arrestato in una vicina sezione del MSI nove neofascisti. Nel covo è stata trovata la pistola usata nell'aggressione. A PAGINA 10

La FLM favorevole ad un confronto con gli studenti

In un documento diffuso ieri, la FLM affronta il problema del rapporto fra il movimento dei lavoratori e degli studenti. Il sindacato unitario dei metalmeccanici, dopo aver sottolineato il proprio dissenso con la gestione imposta, con la violenza, da una minoranza all'assemblea di Roma, riconferma l'invito al movimento degli studenti di partecipare ai lavori della conferenza nazionale della FLM con una delegazione rappresentativa ed unitaria. A PAGINA 4

Da oggi deputati e senatori riuniti in seduta congiunta

La Lockheed davanti alle Camere

La seduta comune sino a domenica poi il voto - Si dovrà decidere se rinviare davanti alla Corte Costituzionale gli ex ministri Tanassi e Gui e nove computati «laici» - All'ultimo momento manovre radicali per ritardare ancora l'inizio della discussione

ROMA - L'affare Lockheed è da stamane davanti al Parlamento. Camera e Senato si riuniscono infatti in seduta comune a partire dalle ore 10 nell'aula di Montecitorio, per valutare le conclusioni della commissione inquirente e votare quindi sulla proposta di rinviare al giudizio della Corte costituzionale, per corruzione e truffa ai danni dello Stato, gli ex ministri della Difesa Luigi Gui (democristiano) e Mario Tanassi (socialdemocratico), e inoltre nove esponenti di sinistra da mandato parlamentare.

Evidente la rilevanza dell'avvenimento, almeno sotto due punti di vista. Intanto perché questa è la prima volta che il Parlamento è chiamato a discutere e votare su una proposta di messa in stato di accusa formale.

Echi alle dichiarazioni di Andreotti al «Monde»

Un rimpasto governativo con i tecnici?

Un commento di Gian Carlo Pajella - Giudizio positivo del PSI - Le polemiche sul caso Rumor e su Gui

ROMA - Mentre Montecitorio nella seduta comune della Camera e del Senato - sta per affrontare l'esame dell'affare Lockheed, la discussione tra le forze politiche tende anche a scaldarsi. Il «Monde» di Parigi, in un'intervista di Andreotti al «Monde», e l'accento che il presidente del Consiglio ha fatto in questa occasione alla possibilità di un rimpasto del governo con l'immissione di tecnici (anche in funzione di «garanzia» nei confronti dei partiti dell'astensione), hanno acceso un dibattito molto vivo.

Nelle ultime due settimane, infatti, non sono certamente mancati i «segnali» relativi a un deterioramento della situazione, e soprattutto alle difficoltà che l'affare Lockheed e il caso Rumor, e in misura minore, l'affare della ex ministro Gu, entrano in questo quadro. E' chiaro che nella DC si stanno agitando pressioni e poteri diverse. E l'intervista di Andreotti deve essere vista anche in questa luce. Che cosa ha detto Andreotti?

te, è proprio questa complessità della vicenda su cui l'indagine dell'inquirente ha gettato così vivida luce che aveva mosso i gruppi parlamentari comunisti a proporre, con la raccolta delle firme per mettere in stato di accusa anche il proscritto (per il ruolo della cuffia) ex presidente del Consiglio Mariano Rumor, un attento riesame della posizione dei principali componenti del governo. Seppur dunque privata di Rumor, l'istruttoria sull'affare Lockheed giunge ora alla Camera, e anche il presidente del Parlamento riunito in seduta comune che avrà alla sua destra il presidente del Senato Amintore Fanfani che venga data subito la parola ai due relatori dell'inquirente, il compagno Francesco D'Angelosante e democristiano Claudio Ponticelli; che sulle loro comunicazioni si apra un ampio dibattito.

In queste senso alcune decisioni operative sono state prese ieri mattina dalla conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari: della Camera, il compagno Tanassi. Ogni giorno si terranno due riunioni: una a poche ore dalle 9 e l'altra, alle 20, e siccome il regolamento è tassativo nel prescrivere solo brevi sospensioni dei lavori di quella che a tutti gli effetti è una seduta unica, si svolgerà anche domenica, seppur solo al mattino. Circa la durata del dibattito, è prematura ogni previsione; incerto che si andrà alla prossima settimana. Nessun ostacolo a riprese radio-televisive, è probabile anzi che si abbiano trasmissioni anche in diretta. Quanto ai giornalisti, in relazione all'interesse vivo dell'opinione pubblica italiana e internazionale per il dibattito, la Camera - in collaborazione con la stampa nazionale - ha attrezzato anche una apposita, grande sala dietro l'aula di Montecitorio per assicurare ad un numero assai elevato di redattori la possibilità di seguire i lavori (anche in circuito chiuso TV) con la massima precisione.

Altre questioni, solo poste sul tappeto nel corso della conferenza dei capi gruppo, **Giorgio Frasca Polara** (Segue in penultima)

Direzione PCI
La direzione del PCI convocata per sabato 5 marzo alle ore 9 avrà luogo nella sede del gruppo comunista della Camera dei deputati.
ALTERE NOTIZIE A PAG. 4

Dalla nostra redazione

TORINO - La manifestazione unitaria di protesta degli studenti torinesi per l'aggressione fascista agli studenti romani del «Mauriano» è stata ieri turbata dalle azioni squadristiche di un gruppo di cosiddetti «autonomi» che, muniti di bottiglie incendiarie a manifestazione finita, i volti coperti da passamontagna, hanno aggredito e ferito alcuni studenti comunisti e democratici. Gli aggressori - inferociti su di essi con bastoni e chiavi inglesi, ostentando la violenza e sempre stati caratterizzati dai fascisti. I fatti, anche in questo episodio, hanno una chiara obiettività.

La manifestazione di ieri era indetta dalla Gioventù socialista, da FGCI, FGSI, FGIRI contro il ferimento di due studenti romani avvenuti lunedì dal parte di un commando fascista subito dopo la diffusione della notizia dei fatti di Roma. Le squadre di Torino si sono mobilitate ed è stata indetta una giornata di sciopero e un corteo che parteciperà al palazzino di piazza S. Sisto. Soffrono tuttavia di un commando fascista subito dopo la diffusione della notizia dei fatti di Roma. Le squadre di Torino si sono mobilitate ed è stata indetta una giornata di sciopero e un corteo che parteciperà al palazzino di piazza S. Sisto.

Una dichiarazione di Massimo D'Alema

«L'aggressione di un gruppo di squadristi armati e democratici al mondo giovanile e conclusi con il ferimento di numerosi giovani, è un nuovo gravissimo episodio che si inquadra in una serie di intimidazioni e di violenze che turba la vita democratica nelle scuole e nelle Università e ostacola lo sviluppo di un movimento unitario degli studenti. Anche a Firenze un gruppo di squadristi della cosiddetta "autonomia operaia" hanno turbato con le loro provocazioni una manifestazione di massa degli studenti medi e universitari. Questi episodi confermano il pericolo, già denunciato dal Comitato centrale della FGCI, che si affermi un "patto" di "autonomia operaia", in concorrenza con lo squadristo fascista, si rivolge contro ogni forma di vita democratica nel mondo giovanile e che, oggi, in modo particolare, mira a colpire i giovani comunisti».

Vogliono rompere l'unità degli studenti

«Sono per accordarsi alle iniziative e alle posizioni di questi provocatori, oppure, come altre formazioni, resistere, non hanno avuto fino a oggi il coraggio politico di una chiara e netta condanna della squadrista e della violenza».

«Noi riteniamo che sia venuto il momento perché intorno a queste questioni ci sia chiarezza e unità, che si urga dare vita a una campagna di massa che isoli queste iniziative e che impedisca lo sviluppo di un movimento unitario degli studenti».

«Nella stessa assemblea nazionale del movimento studentesco, tenutasi a Roma nei giorni scorsi, abbiamo avuto la conferma della condotta dei gruppi che vorrebbero "autonomia operaia" di impedire ogni confronto civile fra gli studenti e di imporre, senza averne il diritto, una "gola" democratica, le proprie posizioni minoritarie che puntano a contrapporre il movimento degli studenti a quello dei lavoratori operai e democratici».

«CARO Fortebraccio, v. sto che si sta discutendo tutto il 1977, cosa ci serve, di rinnovare i consigli di amministrazione di molti istituti, banche, enti pubblici, se non si procede con decisione e fermezza?». «Caro compagno Crociani, ho qui quella tua lettera da diversi giorni, ma la pubblico ora perché mi pare particolarmente attuale dopo che i giornalisti hanno dato notizia dell'intervento del Presidente della Camera Ingrao presso l'on. Andreotti affinché si proceda senza ulteriori indugi al rinnovo delle cariche scadute negli enti pubblici e nelle imprese di Stato». «Caro compagno Crociani, è un indice della tranquillità con la quale gli interessati considerano il problema: essi sono sodati, sanno perfettamente di essere e pubblicano una agenda da tenere tutto il 1977, cosa ci serve, di rinnovare i consigli di amministrazione di molti istituti, banche, enti pubblici, se non si procede con decisione e fermezza?».

fatevi in là

«Sono per accordarsi alle iniziative e alle posizioni di questi provocatori, oppure, come altre formazioni, resistere, non hanno avuto fino a oggi il coraggio politico di una chiara e netta condanna della squadrista e della violenza».

Una politica per le partecipazioni statali

Dietro i casi IRI, EGAM, Montedison

L'esplosione della crisi all'interno del gruppo dirigente dell'IRI, l'attuale situazione in cui si trova il Montedison, la questione dell'EGAM, sono problemi che si collegano tra loro e che investono l'intero sistema delle partecipazioni statali. Di ciò non pare rendersi conto il ministro Rizzoli, quando, tenendosi dietro formalismi giuridici e politici di razionalizzazione dell'istituto, non esclude i casi di IRI, EGAM, Montedison che sono all'origine dei fenomeni di sovrappiù che concernono l'insieme del sistema.

«Non siamo infatti soltanto di fronte a un preoccupante aumento di perdite di gestione, o a fenomeni marginali che interessano limitati gruppi di imprese, ma di una politica di gestione evasiva e la mancanza di una qualunque strategia in grado di collocare l'intero sistema delle partecipazioni statali in modo nuovo, rispetto ai nodi reali che il Paese deve sciogliere».

«Il proprio da questa esigenza che bisogna partire. La questione non può essere affrontata momentaneamente, come ha fatto l'on. Rizzoli, di nominare entro 10 giorni i nuovi membri dell'ufficio di presidenza dell'IRI».

«Possiamo comprendere che una presidenza collegiale funzionante possa apparire ai dirigenti un passo in avanti rispetto alla situazione attuale, ma la parte di una nuova politica di gestione che si prefigge di fermare le riserve che in proposito abbiamo espresso in Parlamento. Ormai invece apre un dibattito reale che coinvolga forze politiche e sociali, nonché i gruppi dirigenti del PPSU, per definire le grandi linee di una nuova politica di sviluppo della quale fare discendere ipotesi di razionalizzazione che debbono riguardare l'intero sistema, reso funzionale agli obiettivi di fondo che ad esso sono assegnati».

«In qualche modo l'intervento pubblico nell'economia assume la funzione degli anni cinquanta. Si tenta allora di dotare l'apparato produttivo delle condizioni di base per il proprio decollo (fonti energetiche, siderurgia, ecc.), ma ciò avviene aggravando alcuni problemi preesistenti del nostro Paese».

«I mutati rapporti di forza tra la concorrenza della esistenza di una direzione centralistica dell'economia, propria ormai non soltanto della classe operaia ma anche di vasti strati di tecnici e dirigenti, rendono possibile ora un salto di qualità nell'affrontare tali questioni. Prende in questa direzione, con precisione di linee, i vari vertici amministrativi, industriali, infrastrutturali, energetici, trasporti, aeriali spaziali, grandi opere infrastrutturali, ma anche significative riconversioni di imprese, mobilità del fattore lavoro, riqualificazione complessiva delle strutture educative».

«L'analisi di questo sì è bisogno, però non viene premeva a un discorso di ristrutturazione, ma come risultato di scelte strategiche che saranno compiute».

«Se vogliamo andare in questa direzione, perché non cominciare subito a razionalizzare tutte le partecipazioni pubbliche nella Montedison in un unico ente di gestione?».

«Sarrebbe certamente questa un'idea che si intendono affrontare in modo nuovo le questioni complesse e che stanno di fronte al Paese, e realizzando all'intervento pubblico una funzione non di supporto, alle scelte altrui, ma corrispondente agli interessi generali della collettività».

«Come si deriva all'immediato dalla Montedison all'EGAM, alla crisi del gruppo dirigente dell'IRI, i nodi sono venuti al petto. Pensare di risolverli questi problemi con furbismi o formalismi, è vano e certamente non può bastare. Bisogna convenirsi che l'Italia è cambiata, come sono cambiate le cose dentro lo stesso sistema delle Partecipazioni statali e i vecchi poteri monarchici non possono reggere all'incalzare di una nuova coscienza del proprio ruolo che ormai va affermandosi all'interno dei gruppi dirigenti. Il sistema monarchico e clientelare, che ha retto per molti anni gli enti di gestione, è una delle cause, non secondarie, della crescente crisi che investe l'intero sistema».

Pietro Gambolotto